IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.30. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.65; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.00, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all' Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.60. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza delle Legna N. 9. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 900.

Anno XVII. — Plenilunio — Leva il sole ore 5.26, tramonta ore 6.37 — Trieste, Martedì 12 Aprile 1898 — Oggi: S. Giulio — Domani: S. Ermenegildo. — N. 5938

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il conflitto ispano-americano. - Il messaggio di Mac Kinley. WASHINGTON 11 (B). L'agenzia *Reuter* comunica: Il messaggio di Mac Kinley, presentato oggi a mezzodì al congresso, esclude recisamente l'opportunità di riconoscere in questo momento gl'insorti cubani come potenza belligerante. Ammette invece l'intervento delle armi degli Stati Uniti in quella misura che il presidente Mac Kinley reputerà opportuno allo scopo di far cessare le ostilità a Cuba ed assicurare all'isola un governo stabile. La Spagna, dice il messaggio, aveva riconosciuto di fronte agli Stati Uniti come desiderabile la conclusione di un armistizio a Cuba, impegnando anticipatamente il proprio consenso; aveva, però, contemporaneamente sollecitato gli Stati Uniti a voler adoperarsi per ottenere l'adesione degl'insorti. Tale richiesta fu dal governo americano respinta. La catastrofe del *Maine* occupa in sommo grado l'attenzione di Mac Kinley. Il presidente osserva che la distruzione di una nave da guerra estera, nel porto di Avana, ha provato che la Spagna non è in grado di offrire agli Stati Uniti nè alle altre potenze estere quella sicurezza per le loro navi, che ciascuna potenza è in diritto di esigere.

Il messaggio riconosce al tempo stesso che la Spagna ha negato, per quanto ciò sia possibile senza una speciale azione delle *Cortes* (?), ogni relazione con la catastrofe del *Maine*, aggiungendo a tale smentita l'espressione del più profondo rammarico per il fatto che il disastro è avvenuto in un porto soggetto alla giurisdizione spagnola. Mac-Kinley dichiara, infine essere necessario di por fine alla guerra sull'isola di Cuba.

Il Senato e la Camera dei rappresentanti demandarono il messaggio, senza discussione, alla Commissione per gli affari esteri.

NUOVA YORK 11 (N). Il *New York Herald* pubblica una lettera del capo degli insorti cubani Gomez, al console americano ad Agua-La-Grande, nella quale dichiara, a nome del governo insurrezionale, che respinge l'armistizio offerto, a meno che la Spagna non ritiri le sue truppe dall'isola.

MADRID 11 (N). Di fronte alle notizie pervenute da Cuba, circa l'opinione di un ingegnere inglese riguardo la catastrofe del *Maine*, il ministero della marina dichiara che da un anno e mezzo il governo spagnolo non è stato in relazione con ditte inglesi, per la fornitura di torpedini sottomarine e che le torpedini spedite a Cuba non furono ancora collocate in nessun luogo, ma giacciono ancora nei magazzini.

MADRID 11 (N). Il console americano di Manilla è partito.

WASHINGTON 11 (N). La *Reuter* comunica che il governo spagnuolo ha incaricato il suo inviato a Washington di diramare nei dipartimenti dello Stato una nota con la quale si annuncia che la Spagna ha concesso l'armistizio agli insorti, ed ha reintegrato le istituzioni liberali a Cuba e che la questione del *Maine* verrà demandata ad una commissione di periti.

Secondo il parere d'un membro del gabinetto tale nota non cambia per nulla la sostanza del messaggio del presidente nè può influire sull'indirizzo dell'opinione pubblica nè sulla situazione generale.

L'affare Esterhazy - La posizione di Panizzardi. ROMA 11 (N). Le rivelazioni del *Siècle*, relative a Panizzardi, sono oggetto di uno scambio di dispacci fra la nostra ambasciata a Parigi e la Consulta. Si prevede che l'incidente avrà inevitabilmente un seguito. I giornali antidreyfusiani reclamano energicamente il richiamo di Panizzardi, e anche qualche autorevole organo del ministero della guerra francese sostiene l'incompatibilità della permanenza di Panizzardi all'ambasciata di Parigi. La questione entra perciò in un periodo acuto, lasciando prevedere complicazioni non facilmente solvibili.

Guerra argentino-chilena inevitabile? ROMA 11 (N). Telegrammi privati dall'America del sud dicono che colà si ritiene che subito dopo l'elezione del generale Roca a presidente della Repubblica Argentina, sarà inevitabile la guerra fra l'Argentina e il Chilì. Questo ultimo ha organizzato il suo esercito incorporandovi parecchi ufficiali tedeschi. L'elezione del generale Roca a presidente dell'Argentina, è veduta con entusiasmo dagli italiani, sapendo quanto egli sia loro favorevole ed amico dell'Italia.

In memoria della battaglia di Sorio Montebello. VICENZA 11 (N.) Oggi a Montebello Vicentino si è commemorato solennemente la battaglia avvenuta l'8 aprile 1848 a Sorio Montebello fra 1800 volontari italiani e 2000 soldati austriaci, che fu la prima battaglia campale combattutasi nel 1848 fra italiani e austriaci. Alla cerimonia assisteva folla immensa. Si notarono le bandiere decorate di Venezia e Vicenza; i sindaci di Vicenza, Venezia, Padova e Treviso e un infinito numero di associazioni con bandiere e musiche.

Il corteo delle rappresentanze si recò al cimitero e quindi al colle di Sorio davanti alla guglia commemorativa. Sotto la loggia municipale fu inaugurata quindi la lapide commemorativa. Questa sera si diedero parecchi concerti publici. Il paese è illuminato. Grande entusiasmo.

La festa del '48 in Ungheria. - L'indirizzo d'omaggio al re. BUDAPEST 11 (B). Il re è giunto stamane alle 5 e 40. Ambedue le camere si radunarono a mezzogiorno a seduta comune, nella quale fu approvato l'indirizzo d'omaggio al re. I magnati e i deputati si recarono quindi in corteo a presentare l'indirizzo al re, che l'accolse graziosamente. Il re espresse la sua fiducia nel patriottismo dei popoli dell'Ungheria e nella perspicacia e sapienza dei legislatori e disse di sperare che, continuando sulla base attuale, lo sviluppo della vita dello stato progredirà ognora più sulla via conducente al benessere del paese, alla potenza e al decoro della monarchia.

Il discorso del re fu vivamente acclamato.

BUDAPEST 11 (N). L'anniversario della sanzione delle leggi del 1848 fu solennemente festeggiato tanto qui quanto in tutto il regno. Alla sera ebbe luogo una fiaccolata, che si diresse al palazzo reale. Il re si presentò al balcone a ringraziare la folla.

Le proteste della Turchia. COSTANTINOPOLI 11 (N). La Porta ha diretto ai rappresentanti della Turchia presso le grandi potenze una nota di protesta contro la risoluzione degli ammiragli di Creta, concernente lo sgombero delle truppe turche da alcuni luoghi; osservando che la presenza di truppe turche in quei luoghi è assolutamente necessaria.

Cose parlamentari italiane. — ROMA 11 (N). La Camera prenderà le vacanze il 28 corr. L'*Agenzia italiana* dice che la sessione parlamentare si chiuderà dopo un lavoro proficuo, tendente a preparare riforme tributarie e leggi sociali e dal quale potrebbe delinearsi una nuova situazione parlamentare.

Al Quirinale. ROMA 11 (N). Il re ha ricevuto il generale americano Wheston, col quale si intrattenne lungamente intorno al conflitto fra Stati Uniti e Spagna, interessandosi dell'organizzazione dell'esercito e della marina americani. Il re ricevette pure l'ammiraglio Accinni, che si reca ad assumere il comando del dipartimento di Spezia.

I reali d'Italia a Firenze. ROMA 11 (N). I sovrani si recheranno nella ventura settimana a Firenze, ove si tratterranno quattro giorni. Poi si recheranno a Torino.

Principi in viaggio. ROMA 11 (N). Stamane arrivarono il conte di Torino e il duca d'Aosta. Ripartiranno stasera per Torino.

Il conte di Torino intraprenderà un lungo viaggio all'estero.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Torino. TORINO 11 (N). L'inaugurazione dell'Esposizione di Torino avverrà immancabilmente il primo maggio con l'intervento dei sovrani e dei principi della casa reale.

Benedetto Brin ammalato. ROMA 11 (N). I medici che visitarono il ministro Brin, caduto improvvisamente ammalato, dissero trattarsi di affezione gastro-reumatica. Brin rimarrà a letto sette od otto giorni.

Elezioni suppletorie in Italia. ROMA 11 (N). Nel collegio di Gavirate fu proclamato eletto Lanzavecchia, democratico. A Tropea riuscì eletto Squitti, crispino.

„La prima volta." VENEZIA 11 (N). Questa sera al Teatro Goldoni la compagnia di Ermete Novelli recitò la nuova commedia in un atto di Giannino Antona-Traversi: *La prima volta*. Il successo fu lietissimo; il grazioso lavorino provocò ilarità ed applausi e gli attori furono evocati ripetutamente al proscenio.

Vittime dell'alpinismo. VIENNA 11 (N). Lo *sport* alpinistico ha fatto durante le feste pasquali due nuove vittime. Una brigata di otto persone aveva intrapreso l'ascensione della Raxalpe, quand'ecco levarsi una forte bufera di neve. Il disegnatore Bressler ed il commesso Petsch, che erano legati alla medesima corda, precipitarono in un burrone. A quella vista un altro membro della comitiva, certo Zink, vinto dall'emozione, perdette i sensi e cadde anch'egli nel vuoto.

Lo Zink e il Bressler rimasero cadaveri; il Petsch fu soltanto leggermente ferito. I cadaveri degl'infelici non furono ancora ricuperati.

Sullo Schneeberg, un giovane alpinista, colto da una bufera di neve, dopo aver vagato per parecchie ore fra le nevi, cadde colpito da apoplessia.

Suicidio in chiesa. ROMA 11 (N). Stamane nella chiesa del Gesù, affollata di devoti, lo studente Curzio Perretti, ventitrenne, ingoiò una soluzione di sublimato corrosivo. Fu raccolto e portato subito all'ospedale della Consolazione. Il tentativo è attribuito a questioni d'amore.

Scontro ferroviario. BRUSSELLES 11 (N). Nei pressi di questa stazione avvenne uno scontro fra due treni. Parecchi passeggieri rimasero feriti.

Corse al galoppo. VIENNA 11 (N). L'*Handicap* libero, per cavalli di tre anni (10.000 corone) fu vinto da *Primula* di Mr. Silton. Il totalizzare pagò 82 per 5.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Quel che il vescovo fece e quel che dice. L'azione di mons. Sterk come parroco di Laurana e la sua attività quale vescovo di Veglia non gli meritavano di certo - come si è veduto nell'articolo di domenica - il favore, onde lo accogliemmo al suo ritorno a Trieste, per aver voluto spogliarci da ogni preconcetto e lasciare a lui impregiudicata la possibilità di mutar contegno. Ci rimarrebbe da riassumere l'azione sua nei 19 mesi di suo episcopato nella nostra diocesi. Ma è ciò necessario, mentre la cittadinanza è tuttora agitata dal ricordo di fatti che provarono meglio che non lo facciano le parole come mons. Sterk, animato da sconfinato amore per la sua nazionalità, non nasconda i suoi intimi intendimenti di giovare alla slavizzazione delle nostre chiese?

Ma se una ripetizione dei fatti già noti può in questo momento parere superflua, ci resta tuttavia da parlare dell'ultima pastorale diretta da mons. Sterk ai fedeli cattolici di Trieste e stampata, per caso si capisce, nell'unica tipografia slovena.

Mons. Sterk, che fatti vecchi e recenti ci rivelano battagliero, nella sua pastorale apparisce mite come un agnello. Egli ricorda nell'esordio il noto programma di pace ch'egli già proclamò, ascendendo la cattedra dei Piccolomini e dei Rapiccio, ed afferma che i suoi atti mai si scostarono da quel programma.

Anche le predicazioni straordinarie slovene in S. Giacomo ebbero un'origine puramente evangelica. Egli si turbò „vedendo come la zizzania a larga mano si sparga nel campo del Signore;" e volle porvi un ostacolo, ordinando quelle predicazioni perchè agli uomini e specialmente a quelli del ceto operaio fosse data occasione di udir la parola di Dio. E in S. Giacomo volle fossero tenute nella lingua usata colà ordinariamente per la predicazione, cioè la slovena. „Se non che - dice mons. Sterk - lo spirito maligno vi venne e seminò la brutta zizzania, accusando il Vescovo ch'egli con la predicazione slava voglia slavizzare gli italiani."

Ma no, ma no, monsignore! in Consiglio, nei giornali e altrove si parlò sempre, a proposito della sua azione, qui, di slavizzazione delle chiese, e non degli italiani, chè tutti sanno essere impossibile che sei od otto prediche slave possano slavizzare la popolazione di Trieste. Si parlò di ingiustizia usata alla stragrande maggioranza dei cattolici della diocesi - che è italiana; - si parlò del pregiudizio morale che ne deriva a questa maggioranza, costretta a lasciar le sue chiese, perchè anzichè in quella del popolo, vi si predica in altra lingua; si parlò del singolo caso come un nuovo esempio del sistema seguito, il quale rivela tutto un piano, che si esplica non solamente col misero ciclo delle sei prediche slave in S. Giacomo, ma in tutte le branche dell'amministrazione spirituale; e non solo a Trieste, ma nei suoi sobborghi, nelle parrocchie vicine e lontane della vasta diocesi che dal decanato Opicinese si estende sull'Istria settentrionale e orientale, dal golfo nostro al Quarnero.

A provare che egli non intende slavizzar gli italiani - *excusatio non petita* - mons. Sterk dice che se introdusse novità nelle chiese lo fece a favore degli italiani. E cita le prediche italiane del venerdì santo ch'egli introdusse - in questi giorni - a S. Antonio nuovo e alla B. V. del soccorso. Egli riconosce che fino allo scorso anno non ce n'erano, e dovrebbe pure ammettere che se si decise ad introdurle, fu in seguito al movimento di coscienze che in questi ultimi mesi tenne agitata contro di lui l'intera città. Mons. Sterk dice poi ch'egli è pronto a mandare cooperatori italiani a Barcola e a Servola (e a S. Giovanni?) appena avrà sacerdoti disponibili; come ne mandò a Rojano. Ma a Rojano è merito di don Jurizza, prescelto e nominato dal Comune, se all'assoluto imperio delle funzioni e delle prediche slave (gli slavi a Roiano non sono che 1172 sopra 5988 parrocchiani), fu sostituito quello delle funzioni latine; e fu per merito di don Jurizza se ai 4384 italiani della parrocchia, privi fino allora di predicazioni italiane, fu dato di averne una ogni domenica.

Ma si può dirsi lieti della promessa di mandar i reclamati cooperatori italiani nei sobborghi citati, se si nota che quell'invio è condizionato all'aver disponibili i sacerdoti italiani; mentre si sa che tutte le cure di mons. Sterk sono dirette a fabbricar preti slavi, e mentre non si è dimenticato ancora che un seminarista italiano, maltrattato nel Seminario di Gorizia, e recatosi a chieder protezione a mons. Stork, ebbe dal vescovo la risposta che „se non si sentiva di tollerar le offese mutasse professione"? Con questo deplorare la mancanza di sacerdoti italiani, sta poi in contradizione il fatto che il vescovo nulla fece sinora per crearne di nuovi, mentre sarebbe bastato ch'egli avesse riformato il locale Convitto o fosse intervenuto per render possibile la vita agli italiani nel Seminario di Gorizia.

Mons. Sterk nega poi di trascurare gli italiani per ciò che riguarda la predicazione; e cita una statistica di prediche ordinarie e straordinarie nelle chiese di Trieste, confrontandone il numero tra il 1857 e il 1897. Mons. Sterk nella sua statistica comprende le chiese dei Cappuccini e delle Monache, che sono indipendenti dalla Curia, e fa quindi ascendere, per questo fatto, le prediche italiane ordinarie attuali a 14. Se si toglie questa eccezione, la statistica delle predicazioni ordinarie presentata da mons. Sterk è esatta. Difatti dal 1857 fino al 1891, le prediche ordinarie nelle feste e domeniche erano per gli italiani (S. Giusto, S. Giacomo, Gesuiti, S. Antonio, B. V. del Soccorso) 7 e per gli sloveni (nelle stesse parrocchie) 6. Ma gli italiani erano in quelle parrocchie *103,442*, e gli *sloveni 10,567*. Dunque per gli italiani c'era una predica *per 14,777 abitanti*; e per gli sloveni una per *ogni 1761*. Se questa statistica non è prova sufficente che gli italiani sono per lo meno trascurati non sapremmo quali altri documenti ci vogliano. Ma, si obbietterà, le prediche italiane ordinarie furono aumentate. Non lo neghiamo: mons. Glavina, in seguito alle proteste del Comune e della cittadinanza, dopo il 1891, abolì la predica slava che si teneva ogni domenica in S. Giusto, e ne aggiunse una italiana in ciascuna delle chiese di S. Giacomo, S. Antonio nuovo e B. V. del Soccorso, nella quale ultima però aggiunse contemporaneamente una seconda predica slava.

Per questo mutamento furono portate a 10 le prediche per i 103.442 italiani restando le 6 prediche per i 10.567 sloveni, i quali, non bisogna dimenticarlo, comprendono e parlano l'italiano a meraviglia, e di prediche slave nelle chiese di città non hanno assoluto bisogno, tanto più che essi abitano quasi tutti sui confini delle parocchie, verso il territorio, ove di chiese in cui si predica in sloveno ce ne sono a dovizia. Però, si dirà, mons. Sterk accenna alle prediche straordinarie, il cui numero fu aumentato dal 1857 al 1897 in modo considerevole. Vabbenissimo: questo aumento prova che ce n'era il bisogno; ma non si deve dimenticare che ciò non è dovuto nè a mons. Sterk, nè ai suoi predecessori. Le prediche straordinarie sono fatte per cura e coi quattrini delle numerose confraternite italiane, le quali fanno anche venir dal vicino regno sacri oratori e li pagano del proprio.

Del resto noi abbiamo parlato non soltanto della città di Trieste, ma del suo suburbio e del rimanente della diocesi; chè se gli italiani di Trieste con loro personale dispendio possono nelle parrocchie di città darsi il lusso di avere ogni anno numerose prediche straordinarie, non è così nelle parrocchie del suburbio, ove le prediche italiane tanto ordinarie che straordinarie sono affatto sconosciute; non è così di molte cittadette e borgate dell'Istria, che hanno la sfortuna di appartenere alla nostra diocesi. Per parlare del nostro suburbio, se si eccettui Roiano - ove dallo scorso anno, mercè la scelta felice del Comune, fu fatta giustizia a quegli italiani - nè a Servola, nè a S. Giovanni, nè a Barcola, gli italiani ebbero mai alcuna predica nella lingua loro, nè ordinaria, nè straordinaria. E giova notare che mentre a Servola e a Barcola gli italiani rappresentano - in base al censimento ufficiale del 1890 - rispettabili minoranze (a Servola 1200 contro 2700 sloveni, e a Barcola 950 contro 1300 sloveni) a San Giovanni sono addirittura la maggioranza (3086 contro 2425 sloveni).

Continuando, mons. Sterk afferma poi di essere stato calunniato negando fede alla sua asserzione pronunciata dal pulpito che il Capitolo era stato concorde nel deliberare il mantenimento delle funzioni straordinarie slave; e soggiunge che fu calunniato in tal guisa anche il Capitolo, perchè „almeno uno dei canonici dovrebbe essere (in conseguenza) o spergiuro o mentitore".

Nella seduta tenutasi il 17 marzo, il Podestà partecipando al Consiglio la risposta avuta da mons. vescovo, riferiva che gli era stato detto che la nota deliberazione era stata presa *ad unanimità*. E il giorno 19 il giornale cattolico l'*Amico*, redatto da tre sacerdoti, stampava quanto segue:

«Nel *Piccolo* di ieri, dove parlasi dell'ultima seduta municipale, trovasi scritto che «il Podestà, recatosi a ringraziare il Vescovo, ebbe da lui la dichiarazione che le funzioni slave in S. Giacomo, in seguito ad unanime voto del Concistoro, si faranno... dopo Pasqua.» Il *Mattino* non parlando nulla dell'*unanime* voto del Concistoro, crediamo che la notizia data dal *Piccolo* sia *inesatta*. Constatiamo però il fatto che i Rev.mi Canonici del Capitolo di Trieste, Mons. Petronio e Buttignoni non hanno rinunziato nè sono disposti a rinunziare alla propria nazionalità.»

Certamente, dato il carattere di quel giornale e la posizione speciale dei suoi redattori, la smentita non poteva essere più esplicita. Ma intanto in città si andava dicendo da persone degne di fede - diciamo pure da sacerdoti - che tre erano stati i canonici che avevano sconsigliato mons. Sterk a perseverare su quella via, e se ne facevano anche i nomi; e noi venivamo da buona fonte assicurati che una persona era stata autorizzata ad esprimere, magari in pubblica seduta consigliare, la fede „che non tutti i canonici avessero detto *sì*" in quel famoso concistoro che fu origine di tanto male.

La pastorale di mons. Sterk termina come un'omelia: un appello alla pace e alla concordia. Ma chi l'ha voluta turbare? chi ha respinto i consigli che gli venivano pòrti per amore appunto di pace e di concordia?

Noi siamo persuasi che molti, giunti alla chiusa della pastorale e non informati del vero stato delle cose, saranno tentati di credere che veramente - come dice mons. Sterk - tutti quanti coloro che si sono commossi alle sorti delle nostre chiese, siano stati invasi „dallo spirito maligno" ed abbiano voluto inferire „non contro le prediche ma contro Gesù Cristo e contro il suo Unto, il Vescovo". Ma che cosa diranno degli 89 sacerdoti, i quali - commossi nella loro coscienza di ministri di Dio, dal tristo andazzo delle cose ecclesiastiche nella nostra diocesi - hanno presentato un memoriale al vescovo stesso, pronti, s'egli non soddisfacesse alle loro giuste e rispettose domande, a rivolgersi al Pontefice?

Anche questi 89 sacerdoti sono forse invasi dallo spirito maligno e nemici del Redentore del mondo?

Cronaca elettorale. Il Comitato elettorale progressista, a dar ragione del perchè questa volta si astiene dal proporre candidati per le elezioni suppletorie del quarto corpo, pubblica il seguente manifesto:

Elettori del IV corpo!

Un comitato elettorale, che professa principî nazionali e liberali Vi raccomanda Suoi candidati per le imminenti elezioni suppletorie.

Il Comitato elettorale Progressista, non immemore dell'ufficio suo e delle vittorie conseguite da esso in nome e per virtù del sentimento paesano, tentò indarno di impedire tale proposito, contrario alle nostre più belle tradizioni e, poichè l'onorata nostra insegna deve essere portata innanzi unicamente per combattere e vincere i nemici della libertà e della nostra nazione, si astiene dal proporvi candidati per le elezioni del 13 corrente.

Elettori del IV corpo!

Voi avete seguito in ogni tempo con mirabile costanza la bandiera nostra che fu sempre di libertà e di progresso e voi manterrete anche ora la vostra fama e riconoscerete che alla purezza dei principî onde il Comitato nostro è sorto ed all'altezza degli ideali che gli danno vita, questa linea di condotta giova nell'imminente elezione.

Trieste, 12 aprile 1898.

Il Comitato elettorale Progressista
(Seguono 205 firme).

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per un puntiglio di Oliviero cent. 80; in casa Rosai per due zigari cent. 40.

Elargizioni varie. Ci pervennero i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto amico Girolamo Rizzo, dalla signora Matilde Gatteri ved. Weber, a favore della Guardia medica, corone 30.

Una serenata a Lueger. Il tribuno-podestà di Vienna, giungendo ieri l'altro a Trieste, provò le dolcezze del trionfo nelle acclamazioni di un gruppetto di cristiano-sociali, accorsi alla stazione a rabbrividire di gioia nel mirare le belle sembianze dell'affascinante Carlo. Le acclamazioni, a dire il vero, erano tisicuzze, come l'aspetto degli acclamanti, ma il bel Carlo non è di difficile contentatura ed assaporò quegli applausi come il più profumato degli omaggi. Senonchè, ahi! quanto vicina al Campidoglio è la rupe Tarpea!

Il bel Carlo stava cenando iersera verso le 9 all'Hôtel dell'Aquila Nera - anche i semidei mangiano - quando sentì salire dalla via un gaio rumore di folla e in quella echeggiare una voce stentorea che pronunzia il suo nome, seguita subito da altre grida che lo ripetono. Ancora una dimostrazione! - pensa con gioia il bel Carlo - e fa per precipitarsi alla finestra; ma in quella una salva tremenda di fischi lo inchioda sulla sedia. Un cameriere gli spiega che quella folla grida *abbasso* e cioè, per lui, *nieder* e... in salse piccanti.

Era un gruppo di alcune centinaia di giovanotti socialisti e liberali che avevano voluto mostrare a Lueger che Trieste non è pane per i suoi denti.

La dimostrazione durò circa un quarto d'ora; poi fu dispersa dalle guardie, che operarono tre arresti.

La seconda festa. Anche ieri, tempo nuvoloso, ma temperatura primaverile; quindi grande movimento meridiano in Corso; e nel pomeriggio molta gente a Barcola e molte carrozze a Miramar. Numeroso concorso negli altri passeggi, nonchè nelle birrarie, nei caffè all'aperto ecc. ecc.

Ecco il risultato delle gite:

Con l'*Egle* partirono per Duino 129 persone; col *Zaule* per Zaule, 342; con l'*Arsa* per Pirano 224; col *Quieto* per Isola 99; col *Melanira* per Strugnano, 89; col *Santorio* per Capodistria 346, col *Carli* alla stessa volta 293; col *Miramar* per Miramar 135.

Con la ferrovia meridionale partirono per Nabresina e stazioni intermedie 604 persone.

La conferenza di Eugenio Checchi nella sala della Filarmonica. Eugenio Checchi, il briosissimo e caustico *Tom* del *Fanfulla*, terrà domani sera l'annunciata conferenza nella sala della Filarmonico-Drammatica. I lettori di giornali non hanno bisogno di essere informati chi sia il Checchi, critico musicale e letterario argutissimo e competente, scrittore elegante, polemista spiritoso e vibrato. Il Checchi, nato in Toscana verso il 1840, scrive ora assiduamente tanto nel *Fanfulla* quanto nel *Fanfulla della domenica*, dopo aver collaborato in parecchi giornali del vicino regno, letterari e politici. Pubblicò anche parecchi volumi, fra cui citiamo: *Giuseppe Verdi, il genio e le opere. L'Italia dal 1815 ad oggi. Cristoforo Colombo, Racconti, novelle e dialoghi* ecc. Scrisse anche una commedia che viene ancora recitata da qualche compagnia: *Mozart fanciullo*, episodio storico in un atto, sotto il pseudonimo di *Calibano*.

Pubblicista, critico e scrittore valoroso, Eugenio Checchi, i cui articoli qui da noi vengono letti sempre con vivo interesse, può attendersi nella nostra città una festosa accoglienza.

Le conferenze della Società d'igiene. Domani sera alle 8, nella sala maggiore della Borsa, il dott. Antonio Iellersitz terrà una publica conferenza sul tema: *I denti e la loro igiene.*

Il comizio dei socialisti a Rovigno. A completamento della notizia ieri pubblicata sugl'incidenti che occorsero ierlaltro a Rovigno in occasione di un comizio indetto dai socialisti, pubblichiamo la seguente relazione, mandataci dal nostro corrispondente, in data di ieri:

Un avviso affisso sulle cantonate delle principali vie della città annunciava che ieri (domenica) alle ore 3 pom. doveva tenersi dal partito socialista un comizio pubblico nella trattoria „Al corte busello". Coi piroscafi da Trieste e da Pola erano anche arrivati alcuni socialisti delle due città, guidati dai signori Ucekar e Malfatti.

Alle 2 e mezzo oltre trecento contadini, portanti all'occhiello il garofano bianco e capitanati dal sacerdote don Bernardo Malusà, nonchè da alcune persone venute da Trieste, percorrendo la via *Carrera* al grido di *viva il partito cristiano-sociale!* invasero il locale destinato al comizio. Irrompendo nella trattoria i contadini gridavano: *Abbasso Ucekar, abbasso il socialismo!* In quel momento si trovavano colà appena cinque socialisti, i quali, ravvisato fra gli invasori un noto individuo agente di una società d'assicurazione si misero a gridare: fuori la spia! abbasso la spia! Quindi, non volendo che il comizio avesse da naufragare per l'inattesa irruzione, il signor Ucekar invitò don Malusà ad assumere la presidenza e magari a combattere le idee e i principî professati dai socialisti, riservandosi poi di confutarlo, esponendo il programma del partito socialistico. A tale invito don Malusà non credette di aderire, montò invece su tutte le furie e cominciò ad inveire contro l'Ucekar, imitato ben presto dai propri accoliti, che avrebbero anche forse percosso l'Ucekar, se un giovanotto non li avesse bravamente affrontati.

Intervenuta l'autorità, che nel frattempo aveva requisito la polizia comunale, la gendarmeria e perfino le guardie di finanza, il comizio fu sciolto, i socialisti furono accompagnati in una casa vicina e il locale fu fatto sgomberare.

Dopo di ciò la moltitudine si riversò in piazza e nel caffè Ristoratore successe quasi un tafferuglio fra i contadini fanatizzati e certe persone di condizione civile che rimproverarono loro gli eccessi compiuti. Nel frattempo il suaccitato agente d'assicurazioni passò un brutto quarto d'ora e dovette fuggire per evitare uno scoppio... d'indignazione materiale.

Verso le 5 pom. una comitiva di giovanotti si dirigeva verso la stazione ferroviaria, quando fu scorta la compagnia dei contadini muovere verso la stessa meta, sempre capitanati dal solito don Malusà. Allorchè i giovanotti furono vicini ai garofani bianchi, il detto prete scagliò loro contro la parola *vigliacchi*! A tale espressione si avanzò il signor Francesco Ferlan, intimando a don Malusà di ritirare quell'ingiuria; il prete si schermiva di farlo, ma di fronte all'atteggiamento del sig. Ferlan, terminò col ritirare publicamente l'epiteto lanciato.

Avendo poi i giovanotti dichiarato di essere liberali don Malusà parve voler confondere la propria causa con la loro, nel che però fu respinto dalle proteste della comitiva.

Nel ritorno dalla stazione don Malusà prese per il petto un forestiero, giunto colla gita da Pola, il quale, vedendolo, aveva semplicemente esclamato: *ecco un prete* e fu un miracolo se al malcapitato non toccò di peggio.

Dopo di ciò ognuno andò per i fatti suoi ma tutti coloro che hanno fior di senno stigmatizzano l'operato di questo prete, che è causa principale di tutte le questioni che in questi ultimi tempi agitano il nostro disgraziato paese.

Comizio di calzolai. Ieri mattina, alle 10 e mezzo, nella sede della Lega sociale-democratica, si raccolsero a comizio numerosi lavoranti calzolai, sotto la presidenza del loro collega Antonio Cogoi.

Udita la relazione del collega Ferdinando Fritsch, venuto espressamente da Vienna, l'adunanza votò ad unanimità un ordine del giorno col quale si delibera in massima d'invitare i padroni ad assicurare gli operai per il caso di malattia, anche qualora questi lavorino a domicilio; e ciò entro il termine di 15 giorni, trascorso il quale senza frutto, un comitato speciale si incaricherebbe di fare le pratiche opportune presso le autorità competenti.

In seco do luogo fu riconosciuta la necessità di organizzare la casta dei calzolai.

Eletto il comitato speciale e votato un ringraziamento al Fritsch, l'adunanza si sciolse.

Le corse velocipedistiche internazionali, che dovevano tenersi ieri a Montebello, furono sospese per motivi non ben chiari, che non ci furono comunicati.

Lo sciopero dei fonditori di Trieste e gli operai veneziani. Ci telegrafa il nostro corrispondente di Venezia: Avendo l'Arsenale del Lloyd ordinato allo stabilimento Vianello di Venezia alcuni lavori di fonditura, si tenne un'adunanza di fonditori alla Camera del lavoro, presenti i delegati triestini Gerin e Pollach. I fonditori votarono un ordine del giorno di solidarietà con gli scioperanti triestini, impegnandosi a rifiutarsi di eseguire le commissioni di Trieste. Giovedì si terrà un'altra riunione.

Anche questa è da contar. Nel giornale teatrale milanese *Gazzetta dei teatri*, troviamo la seguente corrispondenza da Trieste:

Moina.

„Lunedì sera il pubblico del teatro Comunale si è presentato al giudizio del maestro De Lara, nonchè del maestro Mascheroni, della Bellincioni, di Scotti, di Seulacroix, di Angioletti e di Mariani - riuniti tutti intorno alla *Moina*, che il De Lara scrisse e che gli altri eseguirono alla perfezione - e quel publico, mi duole il dirlo, ha fatto fiasco. Autore ed interpreti hanno riso di cuore, e quel povero publico se ne è tornato a casa non certo soddisfatto di sè stesso, e con la coscienza di aver dato prova di pochissima competenza e di nessuna urbanità.

Peggio per lui!...

Così e non altrimenti si può riassumere la serata di lunedì scorso; così e non altrimenti si può giudicare un gruppo di persone che era senza dubbio inconsciente... o che forse agiva per partito preso. E se questo fosse, con maggior ragione potrei esclamare: peggio per lui!...

Nè su tale avvenimento occorre spendere troppe parole, poichè sarebbe ridicolo il supporre che i triestini abbiano giudicato il maestro De Lara... a meno che non si voglia ammettere che lo abbiano giudicato con la stessa serietà e con la stessa serenità, con cui i Giurati di Parigi giudicarono Emilio Zola.

In arte, come in politica, vi sono aberrazioni che si possono o condannare, o compiangere; ma che non si possono a nessun patto discutere. *C. D'Or...*"

⁂ Il signor *C. D'Or...* ha perfettamente ragione: vi sono aberrazioni che non si possono discutere, epperò noi non discuteremo la sua corrispondenza. Il signor *C. D'Or...* - noto, stimato ed avveduto agente teatrale di Milano - è troppo direttamente interessato in tutti gli affari che si connettono all'esistenza della *Moina* ed all'attività artistica del suo autore, per poter fare serenamente e imparzialmente la critica di quell'opera, sia pure nella forma inversa da lui adottata, facendo la critica del contegno del pubblico triestino di fronte a quell'opera.

Vogliamo soltanto rettificare un'inesattezza di fatto, nella quale è caduto il signor *C. D'Or...* là dove afferma che „autore ed interpreti hanno riso di cuore."

Che abbiano riso gl'interpreti, può darsi; infatti erano tutti intelligentissimi; ma che abbia riso l'autore, questa il signor *C. D'Or...* non ce la darà a bere.

Noterelle igieniche e scientifiche - Un nuovo sistema per la disinfezione dei quartieri. Domenica scorsa abbiamo intrattenuto i lettori su d'un nuovo metodo di cura, quello dei bagni a luce elettrica, esaminato e discusso in seno all'Associazione medica di Berlino; oggi abbiamo sott'occhio un'altra novità che venne pubblicata da quell'insigne areopago di scienziati: una novità che riuscirà certo di grande utilità pratica e potrà risparmiare alle famiglie molte noie e disturbi. Si tratta di un nuovo sistema di disinfezione dei quartieri.

Oggi, chi ha la disgrazia che in casa sua qualcuno si ammali di malattia contagiosa, deve sottostare a gravissime prescrizioni in linea igienica. Il medico è tenuto a partecipare il caso alle autorità, che applicano sulla porta di casa la tabella tanto temuta e rilasciano un foglio stampato con le indicazioni delle regole alle quali si deve attenersi durante il decorso della malattia. La biancheria del malato viene asportata con apposito carro e lavata, poi, e disinfettata nello stabilimento di disinfezione e, finito il male, i mobili vengono puliti con olio fenicato, si asportano i materassi e la lana viene sterilizzata a vapore, la qual cosa provoca, di solito, molte lagnanze, perchè la lana, in seguito a detto processo di sterilizzazione, perde quasi metà del suo peso. Da ultimo, c'è la disinfezione delle stanze, con relativo imbianchimento delle pareti che si sa quanto sia seccante e come spesso sia causa di controversie col padrone di casa, di un infinito numero di guai.

Molti scienziati, da parecchio tempo, studiavano la quistione, per trovare il modo di evitare tante complessità di prescrizioni, ma, finora, nessuno vi era riuscito; adesso pare che lo Schlossmann di Dresda abbia sciolto il problema.

Secondo il metodo da lui trovato, bastano tre ore per la disinfezione dell'ammalato, compreso il mobilio, il vestiario, la biancheria, e ciò senza gl'inconvenienti, i disturbi ai quali, più sopra, abbiamo accennato.

Schlossmann adopera la formalina, che è un disinfettante notissimo e che si vende in tutte le farmacie. E' una soluzione di *formaldeide* nell'acqua, al 40%, incolore, di odore penetrante, il cui potere battericida è conosciuto fin dal 1893. Costa pochissimo: cento chilogrammi circa f. 2.50. Molti, prima dello Schlossmann, avevano

---

Aureliano Scholl — 108

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Il vapore - diss'egli - non ci lascerà un minuto.

— Allora - esclamò Trelauney - vedremo chi trionferà, il *Pesce Cane* o il *Dragone*.

— Ai vostri ordini, padrone - fece il comandante.

— Che forza abbiamo a bordo?

— Quindici uomini, altrettanti fucili, altrettante accette, cartucce e polvere sufficente a far saltare in aria una città, e sei cannoni di acciaio carichi fino alla gola.

— Va bene!

Trelauney guardò l'ora al suo orologio e aggiunse:

— Prenderemo il largo alle cinque.

Tutto l'equipaggio si mise in movimento; i cannoni furono posti dietro i sabordi, le scuri sul ponte e i fucili disposti in fascio, a poppa.

Una provvista di razzi era pronta nella cabina. Questi razzi portavano delle bombe incendiarie, le quali, appiccando il fuoco contemporaneamente da tutte le parti, rendevano assai difficile al nemico il compito di spegnere l'incendio.

Tutto era pronto. Le cinque sonarono alla chiesa parrocchiale di San Martino. L'equipaggio del *Pesce Cane*, riunito sul ponte, si mise a sciogliere la gomena.

Trelauney osservò che la stessa manovra aveva luogo a bordo del *Dragone*.

La brezza soffiava, e Trelauney, volendo raddoppiare la velocità dell'elica, prese il portavoce e gridò:

— Tutte le vele fuori!

L'ordine fu subito eseguito; la macchina era già in movimento, l'elice divorava il mare, e il *Pesce Cane* saltò come un capriolo sotto la prima brezza che gonfiò le sue vele...

La terra scomparve rapidamente. In piedi, a prua, Trelauney osservava con un canocchiale di lunga portata. Vide il *Dragone* che si sforzava di vincerlo in velocità.

Il *Dragone*, che si trovava dalla parte del vento, aveva dunque l'intenzione di gettare un grappino negli attrezzi del *Pesce Cane*?

— Vela piena! - ordinò Trelauney.

E discendendo lui stesso nella macchina disse al fuochista di raddoppiare il carbone.

Il *Pesce Cane* filava come un lampo; le onde che tagliava sbalzavano sui suoi fianchi in lunghi getti di schiuma...

Questa corsa furibonda durò quasi due ore.

Era venuta la notte. In lontananza non si scorgeva più che il faro di Oleron come un punto luminoso; sembrava un occhio di gatto sulla cima di un'onda.

— Venite al vento! - gridò il pilota del *Pesce Cane*. Stringete il vento più da vicino. Provate mezza bordata!

Questo ordine sorprese Trelauney.

— Il pilota ci tradisce - mormorò egli.

E il dubbio non gli fu più possibile quando vide alla prima luce della luna che sorgeva sull'orizzonte, il *Dragone* che lo aveva superato in velocità.

Trelauney corse alla sbarra. Afferrò il pilota e lo gettò a terra.

— Che cosa fate? - domandò il barone di Remeney.

— Quest'uomo ci tradisce - esclamò Trelauney. - E' da molto tempo che lo conoscete, comandante?

— Quest'uomo mi è stato mandato da voi, padrone, otto giorni fa.

— Dove?

— All'Havre.

— Trelauney strinse il pilota alla gola.

— Chi ti ha mandato qui? Rispondi!

— Il padrone!

— Quale padrone?

— Il Fourgat!

— Il Fourgat sono io! - esclamò Trelauney.

E Trelauney gli mostrò il segno inciso sul suo braccio.

— Anche l'altro, padrone, aveva il segno.

— Sai il suo nome?

— Lo chiamano Monsignore!

— Ebbene va a raggiungerlo! - esclamò Trelauney.

E afferrato il pilota nelle sue braccia robuste lo lanciò in mare. Il miserabile si mise a nuotare, gridando e supplicando.

— Grazia, padrone, abbiate pietà di me!

Trelauney non lo sentiva più.

— Ah! Monsignore è a bordo del *Dragone*... Ebbene, a noi due, Monsignore!

Il vento andava sempre più incalzando, e ben presto la brezza divenne così forte che bisognò serrare la vela di dietro. Le onde andavano continuamente ingrossando. Tutte le vele erano imbrogliate; il *Pesce Cane* camminava soltanto in virtù del vapore.

Tutt'a un tratto una palla andò a colpirlo al fianco destro, e nello stesso tempo il rumore sordo di una detonazione echeggiò alle orecchie di Trelauney.

(Continua)

tentato di adoperare la formalina nella disinfezione di ambienti e si sono costruiti apparati appositi per la evaporizzazione del liquido, ultimo quello del Trillat, che si trova anche al nostro fisicato, ma ogni sforzo si spuntava davanti alla impossibilità di turare ermeticamente le porte e le finestre, ciò che si riteneva indispensabile per la efficacia della disinfezione, la quale, oltre a tutto, per la imperfezione degli apparati, durava circa 24 ore.

Lo Schlossmann ha ideato un apparato col quale si può fare a meno di una chiusura ermetica, che, a quanto sappiamo, funziona magnificamente. Non siamo ancora in possesso di tale apparato e non possiamo darne una descrizione esatta, dire in che cosa consista il segreto, e ne riparleremo appena ci si presenterà l'occasione. All'istituto per malattie infettive di Berlino stoffe di ogni qualità - seta, lana, shirting - furono impregnate di colture di bacilli di antrace, di stafilococchi e simili e, così infette, vennero collocate in una stanza dell'ampiezza di 65 metri cubi, appese alle pareti, chiuse in armadi, distese a terra e quindi si cominciò la disinfezione coll'apparato Schlossmann.

Dopo sole tre ore le stoffe, che non avevano subito alcun guasto, non serbavano più la benchè minima traccia di microrganismi. La dimostrazione fatta dallo Schlossmann all'Associazione medica di Berlino fu accolta con entusiasmo.

Non dubitiamo che il nostro civico Fisicato, che, con lodevolissimo zelo, seppe, a suo tempo, fornire la nostra città del siero Behring e dei raggi Röntgen, vorrà esaminare anche il nuovo apparato dello Schlossmann, per togliere il vecchio sistema di disinfezione che non corrisponde alle esigenze moderne.

Un canale per l'approdo a Zaule. Per ovviare alle difficoltà che presentava l'approdo a Zaule con la bassa marea, sebbene il pontile eretto dalla Società triestina armatrice del piroscafo *Zaule* sia lungo ben 180 metri, l'i. r. Governo marittimo ha fatto eseguire da un curaporti un canale lungo 100 metri e largo 25, il quale taglia il basso fondo ed assicura una profondità d'acqua di almeno due metri e mezzo nella media della bassa marea.

Perciò l'approdo dei vaporetti a Zaule può seguire con qualunque stato del mare, direttamente al pontile.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore degli orfani e della vedova dell'operaio Michelone:

Raccolte dal servo di piazza N. 33 mostre verdi „Al buon Almissano,"in via Solitario, corone 4; e „Alla Mezzanotte" in via Foscolo corone 2.

Precedentemente raccolte corone 162.44
Assieme corone 168.44.

Concerto Luzzatto. Ricordiamo che questa sera alle 8, nella sala della Filarmonica, ha luogo l'annunziato concerto con pezzi di composizione del m.o Luzzatto.

Nel programma pubblicato ieri, fu omesso per svista tipografica il N. 4 *Pezzo di concerto*, per pianoforte e orchestra, che sarà eseguito dalla pianista sig.a Ida Luzzatto e dall'orchestra del Comunale, che si presta per cortesia.

Circolo Vittorio Alfieri. Ieri sera, in sala Tersicore questo Circolo diede un variato trattenimento, con discreta affluenza di pubblico. Del programma fu gustato specialmente il monologo *? ?* ovvero *L'uomo-bestia* detto spigliatamente dal signor Correnti, il quale fu ripetutamente applaudito. Omesso l'ultimo numero del programma, si diede principio alle danze, che riuscirono animatissime.

Politeama Rossetti. Teatro affollato anche iersera, alla seconda rappresentazione della *Favorita*, la quale non andò immune da incidenti. Dopo il primo atto comparve il buttafuori, il quale, con la frase sacramentale del „farà quanto potrà", annunciò che il baritono signor Bellatti era indisposto. Dopo il terzo atto, ricomparsa del buttafuori, il quale avverte che il tenore signor Ferrari, non essendo ancora rimesso dall'indisposizione che lo aveva colto la prima sera, ometterà la romanza del quart'atto.

Chi ottenne il più completo e incontrastato successo fu la signora Mantelli, la quale fu festeggiatissima durante tutto lo spartito e specialmente alla romanza e cabaletta del terz'atto, dopo la quale dovette comparire tre volte al proscenio fra grandi acclamazioni.

L'impresa ci comunica che provvederà a far sì che gli inconvenienti, derivanti dalle indisposizioni degli artisti, non si ripetano.

Teatro Fenice. Anche iersera il teatro, affollatissimo, risuonò di fragorosi applausi. *L'ostacolo* di Alfonso Daudet non è certo una commedia fra le più simpatiche. Il grande romanziere francese, ahimè, fu sempre poco felice nel teatro; e altrettanto di falso, di manierato, di gonfio egli porta - strano a dirsi - nei suoi drami, quanto di vero, di fine, di misurato e di giusto avvi nei suoi volumi. *L'ostacolo* è un lavoro fatto con la ricerca degli effetti grossolani, e ad un terz'atto dalla chiusa pressochè teatrale, segue un quarto che si direbbe appiccicato apposta per far andare a casa il pubblico contento del lieto fine. Il successo di iersera, è, dunque, tutto di esecuzione, e, infatti, la parte di *Didier*, specie al second'atto, offre campo di far valere il merito d'un attore insigne com'è lo Zacconi. Inutile dire ch'egli fu interprete magistrale e ch'ebbe momenti nei quali la sua grande arte si affermò in tutto il suo fulgore. Ad ogni atto egli ebbe grandi ovazioni, e specialmente al terzo, dopo il quale lo si volle risalutare sei volte al proscenio. La signorina Emilia Varini, nella controscena d'angoscia e di strazio dell'anima di cui si può dire sia fatta tutta la sua parte, fu ieri di una commovente semplicità, e la corda principale del suo temperamento artistico: il pianto, vibrò con note efficaci. Egregiamente la signora Aliprandi-Pieri, attrice sempre accuratissima; bene anche il Pieri, il Sabatini, la signorina Olga Varini nelle loro piccole parti, e discretamente il Piamonti, al quale sarebbe però da raccomandare minore monotonia nell'inflessione di voce. Nella nota farsa *L'amore dell'arte* fu risalutato con piacere il simpatico Ciarli, che, unendo la sua comicità al brio vivace e simpatico della signorina Volante, provocò vivissima ilarità.

Questa sera, riposo. Domani *I disonesti.*

Teatro Filodrammatico. Le due ultime rappresentazioni della compagnia Prandi, con le quali si è compiuto ieri il bel numero di cinquanta, si svolsero fra continui applausi. Destò il solito entusiasmo l'ultimo quadro dell'*Excelsior* con apoteosi di San Giusto e relativo inno cantato dai ragazzi.

Da giovedì agirà su questa scena la rinomata attrice tedesca Elena Odilon.

Sala Mally. Discretamente popolata era questa sala iersera, al festino di ballo dato dal maestro Giulio Modugno. Vi fu una gara di *walzer* e l'estrazione di un prosciutto. Nonostante il caldo, le danze furono molto animate.

I reclami del pubblico. Ci pervengono alcuni reclami anche quest'anno, come di solito, nella stagione Zacconi, in cui l'affluenza è enorme, riguardo al modo in cui è regolata la vendita dei posti. Il lagno consiste in ciò: alla sera prima viene risposto: „Non si accettano prenotazioni; ripassi domattina". Si va al domani mattina e viene risposto: „E' tutto venduto."

Senza entrare sulle cause di quest'apparente anomalia, riteniamo che il miglior consiglio sarebbe quello di adottare il sistema già introdottosi al Filodrammatico, cioè di far stampare i biglietti relativi ai vari posti per tutte le sere della settimana, cosicchè se uno desidera, mettiamo, oggi, martedì, un posto per sabato venturo, non lo prenota, ma ritira addirittura il biglietto, paga e via. Crediamo che con questo sistema ogni inconveniente sarebbe evitato, epperò giriamo la proposta al sig. proprietario del teatro.

Piccolo incendio. Iermattina, alle 11 e mezzo, alcuni ragazzi che stavano giocando con degli zolfanelli, al quinto piano della casa N. 34 in via del Molino a vento, involontariamente appiccarono il fuoco ad una coperta di lana, che lo comunicò poi ad un paglericcio. Furono avvertiti i vigili dell'appostamento di via della Guardia e si recarono sul luogo anche due treni dell'appostamento principale, ma al loro arrivo colà l'incendio era già stato spento dai casigliani.

Bambina atterrata da una vettura. Ieri, nel pomeriggio, i coniugi Legovich, abitanti in via Media N. 28, si recarono fuori di città con alcuni congiunti, e una loro figlioletta di otto anni, Andreina. Alla sera tutta la comitiva da S. Andrea si recò col tramway sino in piazza delle Legna, dove giunse alle 8 e un quarto, e scese a terra per prendere la coincidenza per la Barriera vecchia. Mentre il carrozzone diretto per la Barriera vecchia giungeva in piazza, la fanciulla fece per correre, affine di arrivarvi la prima. In quella giungevano in direzione opposta due vetture, la prima delle quali portante il N. 287, non fu avvertita dalla fanciulla che venne travolta. Al grido di spavento emesso dalla piccina tennero dietro quelli di tutti i suoi congiunti accortisi allora dell'accaduto. Il cocchiere che andava col cavallo adagio, non riuscì però a fermarlo tanto presto da evitare che la vettura passasse sopra il corpo della piccina. Questa fu poi raccolta da un giovanotto, che la portò di corsa alla Guardia medica, seguito da tutti i congiunti. Il dottore d'ispezione constatò che l'Andreina se l'era cavata con alcune contusioni alla mano destra ed al ginocchio sinistro. Il vetturale, causa involontaria dell'accaduto, si era fermato in piazza circondato da qualche centinaio di curiosi che facevano mille commenti. Taluni perfino tra il dare ragione al vetturale o alla fanciulla stavano per mettersi le mani addosso e la pace ritornò soltanto quando un giovane, ritornato dalla Guardia medica, dichiarò che la madre stessa della piccina aveva detto che il cocchiere non aveva colpa alcuna dell'accaduto.

Mala Pasqua. Come dappertutto anche al Puntofranco si notava ieri l'insolito gaio movimento festivo. In quel recinto si vedevano andare e venire i marinai che avevano ottenuto il permesso di venire in città, i congiunti di quelli rimasti a bordo che si recavano colà per passare con essi il pomeriggio, portando seco fardelli pieni d'ogni ben di Dio. Una persona sola, un giovanotto vestito poveramente, s'aggirava per il recinto con aria di grave mestizia, con l'aspetto di chi soffre molto fisicamente e moralmente, senza avere il coraggio di palesare le proprie pene agli altri. Il movimento andava cessando e già la maggior parte di coloro che si erano recati al Puntofranco erano ritornati in città, che già la notte calava rapidamente, e il giovanotto stanco di camminare erasi seduto sur una panchina, dove col capo tra le mani sembrava assorto in pensieri. Ogni tratto dei brividi gli scuotevano tutta la persona, e dei profondi sospiri gli sollevavano il petto. Improvvisamente egli si scosse con forza, poi allungò le braccia e cadde nella polvere.

Di ciò si era accorto un passante, il quale provatosi a sollevarlo, constatò che il poverino doveva star molto male. Avvertita della cosa la Guardia medica, si recò sul luogo il dottore d'ispezione, il quale constatò che il giovanotto era svenuto. Fattolo rinvenire, dalla sua bocca il medico apprese ch'egli, Biagio S., di 28 anni, abitante in via del Solitario N. 13, marinaio, da molto tempo è privo d'imbarco, e che lo stato in cui si trovava era causato dalla miseria in cui versa. Mediante vettura il medico lo fece trasportare a casa.

Baruffa tra vicine. Ieri, alle 4 e mezzo pom., la ragazza Maria Iurizza, d'anni 15, si presentava alla Guardia medica perchè, poco prima, sulle scale della sua abitazione, venuta a diverbio con una vicina, era stata da questa percossa in modo da riportarne una ferita al capo. Dal medico d'ispezione ottenne le cure necessarie.

Dal dubbio al vino, dal vino al sangue. L'oste Paolo Clarich, d'anni 40, avente il suo esercizio in via del Farneto, è tormentato da qualche tempo da un dubbio doloroso che non gli lascia pace, e questo dubbio lo spinge a cercar l'oblio nel vino, cosa che gli riesce facilissima, avendolo egli sempre a portata di mano.

Ieri, poco dopo le 3 pom. benchè si trovasse nell'osteria accudendo al suo lavoro, ne aveva bevuto tanto da essere oltremodo eccitato. E ad un tratto, dopo un breve diverbio con la moglie, prese un coltello da cucina e si colpì ripetutamente al braccio e all'avambraccio destro, in modo da prodursi alcune ferite dalle quali il sangue usciva in gran copia.

La moglie e alcuni amici gli saltarono addosso e poterono in breve strappargli il coltello. Chiesto l'intervento della Guardia medica, accorse il dott. Hannapel il quale potè constatare che le ferite presentavano una certa gravità e dopo avergli prestato le cure opportune, lo fece accompagnare con vettura all'ospedale dove il dott. Iesurum vedendolo eccitatissimo lo fece accogliere nell'ottava divisione.

Le donne che si vendicano. - Una ragazza che ferisce l'innamorato. Giovanni Boenco, tipografo, diciassettenne, abitante in via Trauner N. 5, amoreggiava da qualche tempo con la sartina Giovanna Geat, da Gradisca, abitante in via della Piccola fornace. Fu un idillio. E nei primi tempi il cielo del loro amore non parve oscurarsi da alcuna nube. Ma la cosa non andò molto a lungo. Il Boenco, ad un certo punto, volle troncare quella relazione, non si sa per quali motivi, e la troncò. La Giovanna ne fu disperatissima e dopo essere ricorsa alle preghiere e alle lagrime, incominciò con le scenate e con le minacce. Ma come quelle, neanche queste a nulla servirono. Ieri, verso le 11 e mezzo ant., il giovanotto passava per via Cavana, quando incontrò la ragazza con la madre.

Lei si fece pallida pallida in viso e gli si avvicinò. Il colloquio fu brevissimo. Poi la Geat, concitatissima, trattò di tasca un coltello a serramanico, nero, febbrilmente vibrò un colpo sul capo del giovanotto e scomparve.

Il Boenco, medicatosi da solo la ferita, alla meglio, si recò difilato alla Polizia e raccontò l'accaduto al commissario bar. Sourdeau. al quale mosse denuncia contro la feritrice, e contro di lei il detto funzionario spiccò subito mandato d'arresto, mentre due guardie si recarono a cercarla, in casa sua, e la condussero alla Polizia. Ivi la Giovannina, piangendo dirottamente, confessò ogni cosa, dicendo di essere stata trascinata dalla disperazione, perchè il giovane, a suo dire, dopo averla abbandonata, l'aveva anche ingiuriata.

Il bar. Sourdeau la fece scortare alle carceri di via Tigor a disposizione del Tribunale provinciale.

Più tardi si presentava alla Polizia anche la madre della ragazza e consegnava al commissario un coltello che sarebbe quello adoperato dalla Geat.

L'arma fu sequestrata. La donna pregava che la ragazza venisse lasciata a piede libero, essendo nervosissima e soggetta a convulsioni, ma tale preghiera non venne esaudita.

Verso il tocco, poi, il Boenco si recava alla Guardia medica e dal dottore d'ispezione gli venne medicata e fasciata la ferita riportata, la quale è di natura leggera, e gli rilasciò un certificato di lesione corporale.

Risse e ferimenti. Ierinotte, in un'osteria di androna di Coppa, il trafficante Giovanni R., di 44 anni, per futile motivo ferì sopra l'occhio sinistro il marinaio Antonio Bosanich, di 28 anni, occupato a bordo del naviglio *Nereo*. Il Bosanich dovette ricorrere alla Guardia medica; il feritore venne arrestato.

In via delle Beccherie, ierinotte, ad un'ora, fu trovato il facchino Giuseppe Saina, di 25 anni, da Volosca, abitante in via del Molino a vento, con tre ferite di coltello: due alla coscia destra ed una alla mano sinistra, ricevute in una rissa della quale si ignorano i particolari. Ottenne le prime cure all'infermeria Treves; poi, con vettura, fu accompagnato all'ospedale.

Ieri sera, alle 8, il pittore Vittorio Facchinotti, d'anni 33, abitante in via della Ferriera N. 16, in rissa con un altro individuo si ebbe la peggio e riportò alcune graffiature sulla guancia sinistra ed escoriazioni al collo.

Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Ieri, nel pomeriggio, l'apprendista di commercio Carlo Zentel, d'anni 14, abitante in via del Bosco, si trovava in una campagna dove alcuni ragazzi facevano esplodere delle piccole cariche di polvere pirica. Una di queste ad un certo punto andò a colpire lo Zentel al dorso della mano destra, in guisa da cagionargli una non lieve ferita.

Credendo fosse cosa di nessun conto, si fasciò alla meglio e non vi badò più che tanto; senonchè ieri sera, alle 10, sentendo forti dolori, si recò alla Guardia medica, dove ottenne le necessarie cure.

Adamo senza alloggio. Il bracciante Giuseppe Babich, d'anni 22, da Postumia, privo di lavoro e d'alloggio per essere appena uscito di prigione dove rimase per quattordici mesi, iersera, recatosi nella cucina economica sita al N. 3 di via del Salice ubriaco sfatto, si spogliò dei suoi indumenti e alla padrona del locale che lo invitava ad indossarli di nuovo, rispose con lo sputarle sulla faccia e minacciandola di botte. Intervenute le guardie, il minaccioso ed insolente Adamo si vestì, ma quando gli fu intimato l'arresto si diede ad offendere gli organi di p. s. Questi però riuscirono ad ammanettarlo e lo condussero seco.

Delirio. Ieri sera, alle 10 e mezzo, veniva telefonato all'infermeria Treves, che a Cattinara, un uomo, in preda a forte febbre era stato assalito da sì forte delirio, che i suoi di casa non riuscivano a calmarlo. Recatosi sul luogo il sig. Elio con tre infermieri, cercò, con uno dei soliti stratagemmi, di indurre lo sventurato a seguirlo. Ma l'impresa non era facile. Il poveretto si esaltava sempre più, tanto che dovettero applicargli le cinghie e il corpetto di protezione, e con la vettura, poterono così trasportarlo all'ospedale, dove lo si accolse nelle sale d'osservazione.

Il sofferente è l'agricoltore Giacomo C., d'anni 40, da Cattinara.

Cadute. Ieri mattina, lo scalpellino Antonio Visnovich, d'anni 53, abitante in Chiadino N. 118, cadendo sopra alcune scaglie di pietra ne riportò una ferita al ginocchio sinistro.

Ieri mattina, poco dopo le 6, il calzolaio Luigi [illegible], d'anni 22, abitante in via del Ponte della Fabbra N. 2, cadendo riportò una ferita al capo.

Ricorsero per le cure opportune alla Guardia medica.

Scottature. Il cameriere Domenico Rigolon, d'anni 37, abitante in androna Cavana N. 2, ieri notte, alle 2 e mezzo, ricorreva alla Guardia medica perchè, poco prima, nell'accendere un fiammifero gli si era incendiata la scatola ed egli ne aveva riportato alcune ustioni alla mano sinistra.

Ricorse per le debite cure alla Guardia medica.

Cesare percotitore di chellerine. La modernità procura anche di queste sorprese. E' vero che Cesare Z. d'anni 33 non ha la grandezza del suo illustre omonimo della storia romana, ma è un semplice barbitonsore; ma tuttavia, come tale, avrebbe potuto restringersi a una lavata di capo e non *spazzolare* addirittura. Invece egli *spazzolò* per bene la cameriera di birreria Maria Fisulich e fu perciò condotto agli arresti.

Ubriaco caduto e ferito. Il calderaio Alessandro Marcovich, d'anni 25, abitante in via dei Vitelli, ieri, alle 4 e mezzo pom. avendo bevuto più del bisogno, cadde andando a battere il capo al suolo. Rialzatosi con l'aiuto di alcuni amici, ricorse alla Guardia medica, dove gli fu riscontrata una ferita al capo e gli vennero prestate le cure necessarie.

Tentativo fallito. Ignoti ladri, ierinotte, tentarono di penetrare dalla finestra nell'abitazione di Luigi Schwagel, al N. 28 di Rojano, ma dovettero rinunciare all'impresa, essendo stati sorpresi dal sopraggiungere del padrone di casa.

Ladri in cucina. La notte del 10 corr. ignoti ladri, previa rottura della lastra, si introdussero da una finestra nella cucina di Antonio Zivitz, al pianterreno della casa N. 151 in Roiano e rubarono un vestito di lana, da donna, color verdone, un cappotto di stoffa, due *pinze* e 25 uova, il tutto del valore di f. 23.

Ladri in campagna. L'altra mattina, ignoti mariuoli s'introdussero nella campagna N. 90 in Chiadino, ed ivi, nella stanza da letto di Giovanni Lorencich, rubarono alcuni effetti di vestiario ed un orologio d'argento con la relativa catenella, il tutto del valore di 45 fiorini.

Sbornia femminile. In via Conti, ierinotte, fu arrestata Anna D., di 37 anni, da San Giorgio di Nogaro, perchè trovata in preda a una sbornia.

Minutaglia. Ieri mattina, alle tre, in Gretta, venne arrestato per vagabondaggio Augusto M., d'anni 23, bracciante da Bardo.

— Ieri notte alle due in via del Fortino, venne arrestato il fabbro Giorgio C., d'anni 21, da Trento, perchè ubriaco commetteva gravi eccessi.

— Ieri notte due guardie di p. s. nel fare la ronda per la strada di Roiano, furono ad un tratto colpite da un leggero bisbiglio proveniente da un angolo oscuro. S'avvicinarono e poco dopo ritornarono sui loro passi, conducendo seco due individui che scortarono al Commissariato di via Scussa.

Costoro assunti a protocollo si qualificarono per Andrea Viduch, d'anni 23, giornaliero e Giovanni Gulin, d'anni 37 villico, ambedue domiciliati a Roiano.

Furono scortati in via Tigor e posti a disposizione del Tribunale Provinciale, per rispondere del reato previsto dal § 129.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 9.5, ore 2 pom. 17.2 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 750.0 — Oggi: Alta marea —.— ant., 12.0 pom. Bassa marea 7.30 ant., —.— pom.

Ogni giorno una. Un avvocato si dà l'aria di non avere un minuto di tempo disponibile, tanti sono gli affari.

— Corro dal parrucchiere per farmi radere la barba! Auff!!...

— Ma perchè non la lasciate crescere? - gli fu osservato.

E lui:

— Ne ho forse il tempo?

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.
TEATRO FENICE. Riposo.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco. Trieste

COMUNICATI.

N. 4422.

Avviso d'asta.

Addì 27 e 28 del mese corrente verranno appaltate per l'epoca d'anni 8, mediante asta pubblica presso il firmato i. r. capitanato distrettuale, le sottominate cacce del distretto politico di Sesana nell'ordine indicato e coi seguenti prezzi di grida.

Li 27 aprile 1898:

1) Sesana fior. 516, 2) Merce 121, 3) Povir 150, 4) Naklo 120, 5) Berje 50, 6) Brestovica 115, 7) Selo 53, 8) Gorjansko 80, 9) Ivanigrad 20, 10) Skoflje 35, e 11) Podgrad f. 27.

Li 28 aprile 1898:

1) Voglje-Vrhovlje fior. 120, 2) Slivno 60, 3) S. Daniele 20, 4) Cobdil 23, 5) Hrusevica 27, 6) Koboli 7, 7) Varea 18, 8) Vatovlje 14, 9) Barka 23, 10) Mislice 5, 11) Tempica 15, 12) Lipa 15 e 13) Kostanjevica fior. 35.

In ambidue i giorni s'incomincerà coll'asta alle ore 10 a. m. I rispettivi vadi sono da depositarsi al più tardi sino alle ore 10 a. m. del giorno d'incanto. Ulteriori informazioni impartisce il firmato capitanato distrettuale durante le ore d'ufficio.

L'I. r. Capitanato distrettuale
SESANA li 6 Aprile 1898.
Dr. Caharnar.

AFFANNO

Pregiatissimo Signor CARLO ARNALDI
Viale Magenta, 70 - Milano.

Grazie alla divinità e all'**efficacia** del vostro **Liquore Antiasmatico Arnaldi** questo inverno benchè fui colpita dalla **solita bronchite,** questa non è stata accompagnata dalla penosa **Asma** come le precedenti volte. Sento perciò il dovere di gratitudine farvi i miei sentiti ringraziamenti assicurandovi che non tralascio occasione di parlare cogli amici e parenti del vostro **miracoloso Liquore** approvato anche dal medico curante Dott. Cav. **Alfredo De Santis.** Contessa **Carmela Torti ved. Galanti,** Via Gennaro Serra, 1, Palazzo Ciccarelli. — **Napoli.**

VITTORIO VIDALI

spirò ieri nel pomeriggio, munito dei conforti religiosi.

Le desolate sorelle MARGHERITA ved. NIERO, VINCENZA, CATERINA, GIUDITTA, nonchè il fratello GIORGIO, partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo mercoledì 13 corr. alle 3 pom., partendo dalla Cappella del Civico Ospitale.

Il presente serva quale partecipazione diretta
Impresa CAPELLAN, Corso 47.

CAROLINA vedova CHERACCI
nata RINALDI

d'anni 25, dopo lunga e penosa malattia, spirò oggi munita dei conforti religiosi, lasciando tre teneri bambini, **Oreste, Pilade** e **Gemma.**

I sottoscritti danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, 10 Aprile 1898.
I genitori **ANTONIO** e **MARIA.**
Impresa CAPELLAN, Corso 47

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 2. pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

Ricercasi provetta garzona calzolaia. Via Scorzeria N. 1, II p. 5532
Brava domestica ricercasi prontamente per America centrale. Via Ronco 6, primo piano. 1717
Ricercasi ragazzo per magazzino con paga. Indirizzo al Piccolo. 1834
Fotografo pratico operatore ricercasi. Pronte offerte indicando pretese «Operatore» al Piccolo. 1827
Signorina buona famiglia parli, scriva correntemente tedesco, trova posto stabile cassiera, venditrice, negozio. Scrivere «Venditrice» al giornale. 1827
Lavoratorio biancheria ricerca ragazza per mano, macchina Wheeler e Wilson. Indirizzo Piccolo. 5526
Sostituto ricercato dal medico comunale di Plezzo (Flitsch, Litorale) per tre mesi. Occasione anche per colleghi appena laureati. Informazioni a voce Farmacia Picciola, in iscritto dal dott. Baraniecki, Flitsch. 1840
Dettagliante ricerca corrispondente tedesco per qualche ora pomeridiana. Offerte «Corrispondente». Amministrazione giornale. 1837
Giardiniere offresi per assistenza giardini. Offerte «Giardino» Piccolo. 1835
Giovane tedesco, pratico corrispondenza commerciale e mansioni scrittoio, che conosca anche la lingua italiana, ricercato prontamente da ditta commerciale. Offerte sub «Corrispondenza» al Piccolo. 1748

ISTRUZIONE

Velocipede. Lezioni impartisce Giuseppe Egger nel proprio salone, Piazza Caserma. 1265

AFFITTANZE

Cerco stanza con costo presso signora sola. Offerte Piccolo sub «Stanza» 1794
Ricercasi prontamente quartiere in centro, di due o tre stanze, cucina, acqua, gas, per 6 mesi, massimo II piano. Indirizzo Piccolo. 1824
Signore cerca presso signora sola camera vuota pressi piazza Ponterosso-Lipsia. «Stabile» posta restante Tergesteo. 1856
Affittasi stanza elegantemente ammobiliata. Rivolgersi via Chiozza 9, IV piano. 1818
Affittasi via Belvedere 27 A, II piano, cameretta mobiliata o vuota, ingresso libero, buone condizioni, specialmente a sarta. 1814
Affittasi camera elegantemente ammobiliata, in piazza delle Legna. Indirizzo Piccolo. 1816
Affittasi stanza ammobiliata, altro ingresso libero. Via Caserma 6, I. 5534
Affittasi prontamente bella stanza ammobiliata, palchettata, ingresso libero. Montfort 3. 1675
D'affittare 6 camere, due camerini, cucina, grande giardino. Barriera vecchia N. 8. 1833
Barcola villa d'affittare o vendere. Indirizzo via S. Michele 10. 1560
Quartieri signorili, vista al mare, con oppure senza giardino, villini, campagne, affittansi. Mediatore Degano, Corso 24, pianoterra. 6526
Pirano. Per villeggiatura affittasi diverse stanze con o senza mobili, cucina. Indirizzo Piccolo. 1831

[illegible] VENDITE - OCCASIONI

Consegnasi negozio paste, formaggi, cauzione 200, mensili 40. Indirizzo Piccolo. 1825
Vendesi osteria con cinque giuochi bocce, altra osteria piazza Legna. Rivolgersi «Giardino d'Italia». Babini. 1839
Da vendere a buon prezzo, chiffonnier, materasso, quadri, specchio, lexicon. Via Nuova 16, I piano dalle 3-4. 1633

✝

La desolata consorte **Annetta Ivanovich-Moro** nata **Colucci** dà parte ai parenti, amici e conoscenti che oggi alle 10 ant., dopo lunga malattia, munito dei conforti della religione, spirò il diletto marito

GIORGIO IVANOVICH-MORO

Commend. e Cavaliere di diversi ordini
Ispettore in ritiro della Società di Nav. a Vapore „Danubio"
Pregate per lui.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Mercoledì 13 corrente, alle ore 10 ant., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 2, Piazza Giuseppina.

TRIESTE, li 11 Aprile 1898.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Da vendere un piano e lavamano usati. Via Farneto 33. 1821
Vendonsi mobili di casa causa partenza. Rivolgersi via Lazzaretto vecchio N. 12, II p. Esclusi mediatori. 1605
Caffè bene avviato, posizione centrica, vendesi oppure cedesi in conduttura. Indirizzo al Piccolo. 5523

[illegible]

Orologio d'oro con catena e cuoricino, fu smarrito, percorrendo la via delle Acque, via S. Francesco, S. Antonio nuovo e piazza Ponterosso. Generosa mancia portandolo Piccolo. 1831
Smarrita stella oro cinque punte, cara memoria. Mancia portandola Piccolo. 30

DIVERSI

San Stefano. Tempo permettendo parto giovedì, faccia possibile anche lei così. Cordiali b. sua Maria. 5521
Acquedotto 21. Signori che ambiscono la bella stiratura, mandino nel mio lavoratorio. Otterranno lavoro finissimo, senza rovinare biancheria. Stiransi pure gilets bianchi. Si danno lezioni. 5520
Estingerus arrivato, mandoti un saluto, desidero vederti, pregoti scrivere. 5577
Ida. Contraccambio auguri e ringrazio gentile invio fiori, miei prediletti. 5528
Naso. Feste malinconiche senza tua compagnia. Mio tesoro adorato, desidero parlarti. 5529
Almerico. Stasera non vengo, il motivo lo capisci. Ci vuol prudenza. Mille b... e saluti. 30
Marzo 1896. Lettera 19 I, 10 IV ricevuto. Vendo sabato 10 a. m. Molti saluti. Edd. 1816
Amore platonico. Per voi protrassi partenza, aspettovi oggi due precise. Abbracciovi 32
Ninolletto ti attendo oggi 5 1/4 solito luogo ho preso vettura. Addio. 1820
Or. Posso scrivervi? Gentil risposta collettivo, oppure ritirato ferma posta iniziale vostro cognome. Ar. 1813
Operaio desidera fare conoscenza donna 30 anni, senza figli, dote, scopo matrimonio. Offerte «Matrimonio» Piccolo. 1836
Mercoledì sarò. Distinto 28. 1830
Ernesta giace lettera oggi Posta. Barriera. 1826
Gnesa ti attendo domani Gneso. 1815
Signora cinematografo domenica ore otto, qualora comparisse alla finestra martedì o mercoledì 6 3/4 riterrei non riuscirle discaro un ardente desiderio conoscerla. 1832
Ricercansi verso garanzia 50 fiorini con interesse per due mesi. Offerte «Prontamente» Piccolo. 1823
Verificazione cartelle con, senza Lotteria, tassa 5 soldi soltanto Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.
Prestiti procuransi a persone solventi, verso solida garanzia. Sub «Prestiti» al Piccolo. 3220
Assicurazione contro perdita derivante da ogni estrazione rimborso di qualsiasi Viglietto, presso Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.
Carta tappezzeria, recente novità, soffitti, bordure, rosoni, prezzi bassissimi. Caterina 2, Bertin. 1442
Cartoline illustrate «Bohème» Puccini, 8 vedute a soldi 5. Stabilimento Schmidl Piazza Grande, Copisteria Indri. 1518
Angine leggere, raucedine, abbassamento di voce, guariti con Pastiglie Prendini. 1329
Preservativi francesi dozzina fior. 1, 2, 3, 4. Spedizione segreta Wohl, Trieste. Piazza Borsa 9. 1244

CACAO LEJET

SAPONE DOERING con la CIVETTA

Conducendo alla cute le sostanze grasse, necessarie, il **Sapone Doering con la civetta** impedisce il rilassamento, l'aridità, la tensione della pelle, esso mantiene per tal modo la bellezza del volto, l'avvenenza della tinta, e conserva quindi alla pelle l'aspetto giovanilmente fresco e delicato.

Si trova dappertutto a soldi 30
Deposito all'ingrosso a Trieste: Fratelli Pressner, Fratelli Zernitz, Ed. W. Andreuzzi, Prod. Corso, Ad. Schlesinger, G. B. Angeli, I. Wohl, profumiere, Piazza della Borsa 6, G. Zulla.

CHI HA BISOGNO DI DENARO

può riceverne dalla Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio Trieste, impegnando Biglietti con o senza Lotteria, Rendi e Obbligazioni.

LA FILIALE della Banca Union
Trieste

s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.
per BANCONOTE $2\frac{1}{2}\%$ con preavviso di 5 giorni
$2\frac{3}{4}\%$ " " 12 "
$3\frac{1}{4}\%$ a quattro mesi fisso
$3\frac{1}{2}\%$ " otto "
Per NAPOLEONI 2% con preavviso di 20 giorni
$2\frac{1}{2}\%$ " " 40 "
$2\frac{3}{4}\%$ " " 3 mesi
3% " " 6 "

Sulle Lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 25 corr. e rispettivamente 2 agosto a. c., a seconda del rispettivo preavviso.

b) in **BANCO GIRO** abbuonando $2\frac{1}{4}\%$ interesse annuo sopra qualunque somma; prelevazioni verso chèque sino a f. 20,000 a vista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conforme del versamento in apposito libretto.

c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio in valuta del medesimo giorno.

d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.

e) **Rilascia** al corso di giornata franco di qualunque spesa **Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia,** nonchè **Vaglia del Banco di Napoli.**

f) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provigione.

g) In base ad accordi presi coi rispettivi istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente **al corso di giornata franco spese** i seguenti valori:

Lettere di Pegno $4\frac{1}{2}\%$ delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Obb. Com. 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4% nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'i. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.

La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons, alle scadenze e la verifica dei titoli sorteggiati

AMBULATORIO DENTISTICO
del medico univ.
Dott. A. MITTÁK
Via Stadion N. 7, I p., vis-à-vis il Teatro Fenice
Ordina dalle 9-1 e dalle 3-5. pom.
DENTI ARTIFICIALI
OTTURAZIONE DI DENTI
secondo i più recenti sistemi scientifici.
Estrazione di denti senza alcun dolore.
ESATTA E SOLLECITA ESECUZIONE

Antonio Micic
SCUTARI ALBANIA
raccomanda ai signori forestieri il suo
ALBERGO „EUROPA"

Nella SCUOLA
approvata dall'i. r. Luogotenenza
della
MAESTRA DIPLOMATA
Anna Bilan
Corso N. 47, III piano

con metodo viennese **nuovissimo,** in breve tempo si apprende il taglio e confezionamento razionale delle toilettes da signora e delle lingerie.

NB. Nel 1883 una vincita di franchi 100.000 e nel 1892 una vincita di franchi 10000 furono fatte con Biglietti Serbi venduti dalla fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio e nella passata estrazione del 14 Gennaio 1898 la vincita di franchi 90.000 fu fatta qui. Ora chi vuol al 14 Maggio vincere altri Novantamila franchi comperi un Biglietto Serbo 2%, per fior. 38 circa presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio. Biglietti in rate mensili da fior. 3.—

Prestiti

da fior. 500 in più come credito personale provvede in breve tempo e con discrezione
Agenzia Budapest
Cassetta postale 138.

MARASCHINO
Crème
R. VLAHOV
— ZARA —
Trovasi nei principali locali, offellerie, liquorerie, negozi commestibili.
RAPPRESENTANTI:
Smecchia & C., Trieste
Via S. [illegible] N. 11. Telefono N. 678.

Non più asma.
Guarigione istantanea
Premi: **Centomila franchi**
MEDAGLIE
d'argento, d'oro e fuori concorso
Informazioni gratis e franco.
Scrivere al **Dr. Clèry,** Marsiglia (Francia

SABATO 16 Aprile 1898

irrevocabilmente estrazione della Lotteria per la costruzione di una Chiesa. Vincita Corone 84.000. I biglietti originali a f. 1.— sono vendibili presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio in Trieste. Spedizioni si eseguiscono verso assegno o rivalsa (più le spese postali). **NB.** Chi compera 10 Biglietti riceve uno gratis.

OVATTA BRUNS

tutti gli articoli occorrenti per la medicatura chirurgica, trovansi nella **Farmacia Suttina** (Forabosohi) Corso N. 3
Trieste - Telefono N. 33

Reumi
Tosse
Bronchiti

CATRAME GUYOT

Liquore igienico e antisettico; ottimo per sanare l'acqua
1 cucchiaio da caffè in un bicchier d'acqua, 1 cucchiaio da tavola in un litro.

Si eviteranno le contraffazioni esigendo l'indirizzo:
MAISON L. FRERE
19, r. Jacob, Parigi

Erpete
Foruncoli
Catarro
alla vescica